

**MEDIA
E CULTURA**

L'incontro promosso dal Centro Comunicazioni sociali per sabato 28 gennaio alle 16 in Santo Stefano a Reggio sarà utile per approfondire il Discorso del Vescovo alla Città

Fragilità e malattia, torniamoci su

Col Vescovo dialogheranno Marina Ricci e Monica Mondo

“Per quanto possiamo allungare l'aspettativa di vita, per quante cure possiamo avere del nostro corpo, non è possibile cancellare la malattia, l'invecchiamento e la morte”. Partiva da questo paradosso dell'esistenza il Discorso del Vescovo alla Città per la solennità del patrono san Prospero, nell'anno che si è appena concluso. Un Discorso che ha colpito nel segno, trattando temi - come l'indisponibilità della vita umana e l'accettazione della nostra finitudine in quanto creature - che dovrebbero essere evidenti a tutti, ma che in realtà la cultura contemporanea tende a confutare e sovvertire, in nome del mito dell'autodeterminazione e di un individualismo che ambisce a dettare legge, come nel caso dell'eutanasia. È stata un'omelia molto apprezzata, come dimostra la diffusione straordinaria del testo in forma di libretto (che i nostri abbonati all'edizione cartacea, il mese scorso, hanno ricevuto gratuitamente nel cellophane di *La Libertà*).

Come già accaduto per il Discorso del 2015, il Centro diocesano per le Comunicazioni sociali ha pensato che anche stavolta la riflessione del Vescovo meritasse un "secondo tempo", due mesi dopo la solennità del patrono. L'occasione è data dal tradizionale incontro di monsignor Camisasca con i giornalisti e gli operatori dei media in prossimità della festa del patrono san Francesco di Sales, che quest'anno si terrà sabato 28 gennaio alle ore 16 nell'auditorium dell'Istituto Figlie di Gesù, in piazza Ugolini 1/via Emilia Santo Stefano. Nell'attigua chiesa di Santo Stefano, alle 18, il vescovo Massimo presiederà la Messa.

Relatrici del convegno, che riprende il titolo del Discorso alla Città 2016, *“La fragilità e la malattia come strade al bene”*, saranno due giornaliste e scrittrici di grande spessore umano e spirituale, Marina Ricci e Monica Mondo (si veda la loro presentazione nel riquadro). Saranno loro a commentare in prima battuta i temi della fragilità e della malattia; Marina Ricci attingerà anche alla sua (toccante) esperienza personale, narrata nel libro *“Govindo, il dono di Madre Teresa”* (edizioni San Paolo 2016). Vi sarà anche spazio per il dibattito con il pubblico presente, dopodiché interverrà monsignor Massimo Camisasca, anche per aiutarci a tenere la bussola puntata verso il polo della fede cristiana, nel frastuono mediatico sui problemi del fine vita.

La nostra fragilità, ha affermato il Vescovo per san Prospero, rivela che “il più grande compito affidato all'uomo è prendersi cura dei propri fratelli, affermando la dignità di ogni vita umana, qualunque siano le condizioni della sua esistenza”. Partiremo da qui per un ragionamento che inevitabilmente intercetta l'esperienza di ciascuno. Proprio per questo la proposta della Diocesi, attraverso il Centro diocesano Comunicazioni sociali, vuole raggiungere tutti, non solo i giornalisti, contando sulla partecipazione di uffici pastorali, aggregazioni laicali e movimenti, nell'ottica della comunione intorno al Vescovo e al suo magistero.

Edoardo Tincani

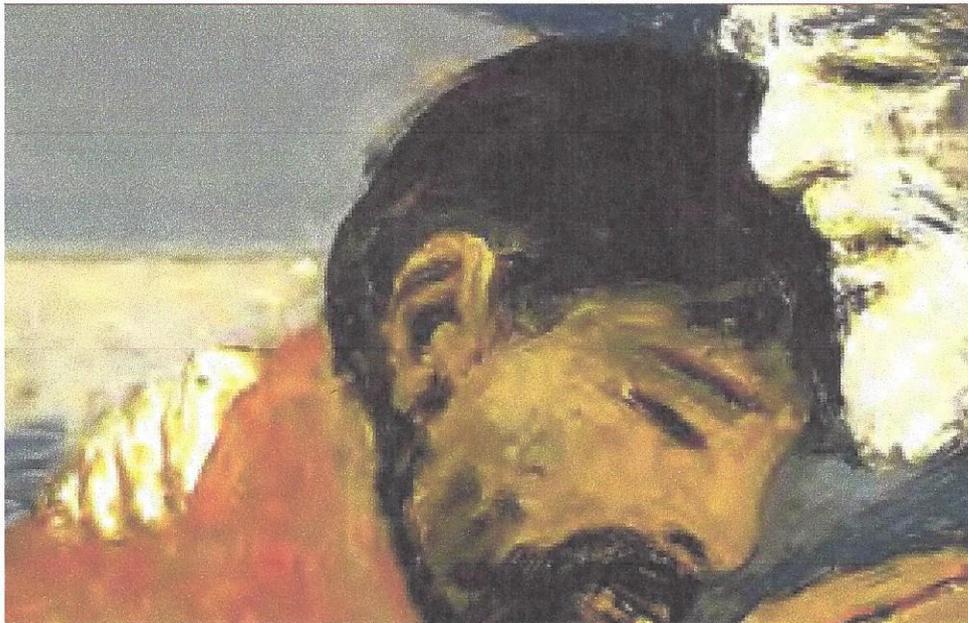
MADRI E GIORNALISTE

Marina Ricci, sposata, cinque figli, è pugliese di nascita, ma romana d'adozione. Si è laureata in Lettere con una tesi di Storia contemporanea sulla figura di Giorgio La Pira. Ha cominciato la professione giornalistica nel 1982 al settimanale *Il Sabato*, poi nel 1986 è passata al mensile internazionale *Trenta Giorni*. Nel 1992 è stata chiamata dall'allora direttore Enrico Mentana a ricoprire il ruolo di vaticanista del Tg5. Nel 2002 ha fatto parte del gruppo di 14 giornalisti incaricati di scrivere i testi della *Via Crucis al Colosseo*. Nel 2007 è stata ideatrice e curatrice della mostra *Lo spazio della Sapienza - Santa Sofia ad Istanbul*, promossa dal Meeting di Rimini. Nel 2011 ha curato la collana di dvd + libro, *A spasso nel mistero, dedicata a sei storie di fede cristiana*. Nel 2016 ha pubblicato il libro *Govindo, il dono di Madre Teresa*.

Monica Mondo, torinese, laureata in Lettere classiche, vive a Roma, dove lavora come autrice e conduttrice a *Tv2000*, ma soprattutto fa la madre di tre figli adolescenti e impegnativi. Ha scritto per diverse testate giornalistiche, di cultura e politica; ha lavorato nell'editoria e per la radio. Ha collaborato con diverse testate, da *Il Sabato* ad *Avvenire* al *Riformista*. Per l'editore Marietti ha pubblicato i romanzi *Sarà bella la vita* e il mio nome è Khalid, mentre per *Cantagalli* un saggio con il cardinal Georges Cottier: *Selfie. Dialogo sulla Chiesa con il teologo di tre papi*. Ama soprattutto la Chiesa, ma anche *Tolkien*, la *Juventus* e *Springsteen*.



Foto 1: Marina Ricci. Foto 2: Monica Mondo. Le giornaliste intervengono a Reggio sabato 28 gennaio alle 16 nell'auditorium dell'Istituto Figlie di Gesù (in via Emilia Santo Stefano 30) per approfondire, insieme al Vescovo, il Discorso alla Città 2016 (sotto: la copertina del libretto «La fragilità e la malattia come strade al bene»).



Testimoni: secondo l'agenzia Fides sono morti in modo violento 14 sacerdoti, 9 religiose, 1 seminarista e 4 laici

Nel 2016 uccisi 28 operatori pastorali cattolici

Sono 28 gli operatori pastorali cattolici uccisi nel corso del 2016 nel mondo. “Per l'ottavo anno consecutivo il numero più elevato si registra in America, mentre è drammaticamente cresciuto il numero delle religiose uccise, che quest'anno sono 9, più del doppio rispetto al 2015”. Secondo le informazioni raccolte dall'agenzia Fides, nel 2016 sono morti in modo violento 14 sacerdoti, 9 religiose, 1 seminarista, 4 laici. Per quanto riguarda la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 12 operatori pastorali (9 sacerdoti e 3 suore); in Africa sono stati uccisi 8 operatori pastorali (3 sacerdoti, 2 suore, 1 seminarista, 2 laici); in Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 4 suore, 2 laici); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote.



Padre Jacques Hamel

verità, nel nome del Vangelo. Per questo hanno pagato, come il sacerdote José Luis Sánchez Ruiz, della diocesi di San Andrés Tuxtla (Veracruz, Messico), rapito e poi rilasciato con evidenti segni di tortura, secondo il comunicato della diocesi. “Tutti vivevano la loro testimonianza di fede nella normalità della vita quotidiana”, si legge nel sito di Radio Vaticana: “amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani, dei tossicodipendenti, degli ex carcerati, seguendo progetti di promozione umana e di sviluppo o semplicemente rendendosi disponibili a chiunque potesse avere bisogno. Qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava”.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'agenzia Fides, “deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo”.